



CCNL: UN ARTICOLO AL MESE

Nel numero scorso abbiamo preso in esame l'articolo 27 del CCNL che tratta della malattia.

Ci occupiamo ora dell'art. 28 che tratta dell'infortunio.

Il commento è di proposito molto contenuto, in quanto oggetto di contrattazione sono soltanto gli aspetti legati alla conservazione del posto.

Il periodo di comporto (questo è il termine tecnico per indicare l'obbligo di conservazione del posto in caso di malattia ed infortunio) varia da 10 a 180 giorni, in relazione all'anzianità di servizio.

Per quanto invece riguarda le prestazioni sanitarie, le prestazioni economiche e gli obblighi del datore di lavoro, il contratto collettivo si rifà pressoché letteralmente al D.P.R. n. 1124/1965 (Testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni).

Articolo 28 – Infortunio

In caso di infortunio, al lavoratore, convivente o non convivente, spetterà la conservazione del posto come segue:

- per anzianità fino a sei mesi, superato il periodo di prova, 10 giorni di calendario;
- per anzianità da più di sei mesi a due anni, 45 giorni di calendario;
- per anzianità oltre i due anni, 180 giorni di calendario.

I periodi relativi alla conservazione del posto di lavoro sono da calcolarsi nell'anno solare.

Al lavoratore, nel caso di infortunio sul lavoro, spettano le seguenti prestazioni previste dall'art. 36 del D.P.R. n. 1124 del 1965:

- una indennità giornaliera per l'inabilità temporanea;
- una rendita per l'inabilità permanente;
- un assegno per l'assistenza personale continuativa;
- una rendita ai superstiti ed un assegno una volta tanto in caso di morte;
- le cure mediche e chirurgiche, compresi gli accertamenti clinici;
- la fornitura degli apparecchi di protesi.

Le predette prestazioni vengono erogate dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL) al quale il datore di lavoro deve denunciare tutti gli infortuni nei seguenti termini (artt. 53 e 54, D.P.R. n. 1124 del 1965):

- entro le 24 ore e telegraficamente per quelli mortali o presunti tali;
- entro 2 giorni dall'accertamento per quelli pronosticati non guaribili entro 3 giorni;
- entro 2 giorni a partire dal quarto per quelli pronosticati guaribili entro 3 giorni ma non guariti.

La denuncia deve essere estesa su apposito modulo in distribuzione presso l'INAIL e corredata dal certificato medico.

Altra denuncia dovrà essere rimessa entro

2 giorni dall'evento all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Poiché le prestazioni economiche dell'INAIL hanno inizio a partire dal quarto giorno, il datore di lavoro dovrà corrispondere la retribuzione globale di fatto per i primi tre giorni (art. 73, D.P.R. n. 1124 del 1965).

L'aggiunta della quota sostitutiva convenzionale di vitto e alloggio, per il personale che ne usufruisca normalmente, si dovrà solo nel caso che il lavoratore infortunato non sia degente in ospedale o presso il domicilio del datore di lavoro.

L'infortunio in periodo di prova e/o di preavviso sospende la decorrenza dello stesso.

SPIGOLATURE

ORDINARIE STORIE DI ABBANDONO E FOLLIA

Sul Corriere della Sera del 17 agosto è comparsa una notizia su di un caso di abbandono che è fotocopia di mille altri: un'anziana (87 anni) di Sesto S. Giovanni, ammalata e costretta a letto è stata affidata dai figli alle cure di un'assistente per il periodo delle loro vacanze. Quest'ultima se ne è andata e ha abbandonato a se stessa l'anziana, che neppure era in grado di muoversi; con i lamenti ha richiamato l'attenzione dei vicini che a loro volta hanno chiesto l'intervento della polizia.

L'assistente, una moldava di 46 anni, è stata rintracciata ed è risultata senza permesso di soggiorno e senza passaporto.

Tutto quello che ne è seguito (denunce nei confronti dei figli, denuncia dell'assistente alla persona e sua espulsione) sarà almeno servito di lezione a qualcun altro?

A MANTOVA LE COLF ARRIVANO DALL'EST

Sulla Gazzetta di Mantova del 28 settembre scorso è stato pubblicato un servizio sulla situazione relativa al mercato del lavoro domestico nel capoluogo e nella provincia mantovana.

Il dato che più risalta è la provenienza delle lavoratrici: per la maggior parte giungono dall'Est europeo e addirittura il 57% sono di nazionalità ucraina.

ENNESIMO CASO DI LAVORO NERO E RITORSIONE

Sul Messaggero del 3 agosto 2005 leggiamo la "doleance" di un lettore che si è visto notificare un ricorso giudiziale da parte dell'assistente polacca di suo suocero, ora deceduto, la quale richiede la regolarizzazione del rapporto di lavoro.

È certamente spiacevole affrontare una cau-

IL LAVORO DOMESTICO NEL MIRINO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI

La commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, ha inserito nel programma dei lavori per l'accertamento delle cause delle cosiddette "morti bianche" una serie di settori che vengono considerati particolarmente a rischio; a fianco ai ben noti settori che da sempre sono nel mirino (l'agricoltura, l'edilizia, la fonderia, la siderurgia, il lavoro marittimo e portuale) troviamo il lavoro casalingo e domestico.

Ci chiediamo dove potrà arrivare la prevenzione, al di là delle norme che impongono canoni ben precisi ai costruttori; questo vale ovviamente per le nuove costruzioni, ma per le vecchie?

sa per fatti che sono imputabili ad una persona deceduta, ma questo bisogna dire è all'ordine del giorno, soprattutto quando si tratta di assistenti di persone anziane.

Alla base di tutto, però, nella maggior parte dei casi vi è quella distorta mentalità di assumere persone senza permesso di soggiorno e farle lavorare in "nero".

ALBI PER COLF

Il Comune di Montebelluna, in provincia di Vicenza, sta predisponendo degli albi speciali per l'iscrizione di baby sitter e assistenti, con l'intento di metterli a disposizione della cittadinanza. Il Comune prevede anche l'istituzione, con il contributo della Regione Veneto, di corsi di formazione per queste categorie di lavoratori.

I PENSIONATI CHIEDONO DI QUALIFICARE LE COLF

È ormai corale la richiesta di istituire albi, o anche soltanto elenchi, di colf e assistenti alla persona.

Anche il sindacato dei pensionati, lo SPI CGIL di Sesto Fiorentino, avanza proposte in questa direzione.

In una realtà dove il 25% della popolazione ha più di 65 anni, dichiara Renato Boni, segretario di questo sindacato, la necessità di qualificare e formare lavoratrici di questo settore è sempre più impellente; gli albi sarebbero uno strumento che potrebbe garantire un più equilibrato incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Un'altra istanza dello SPI, per certi aspetti assolutamente condivisibile, riguarda il pagamento dei contributi per i lavoratori addetti all'assistenza familiare.

Poiché è già alto il costo che gli anziani devono sostenere per la retribuzione, che questi si accollano senza quindi gravare sul sistema di assistenza pubblica, l'amministrazione comunale dovrebbe provvedere a pagare almeno i contributi.